

AL LAVORO CON UMILTÀ

*Gen 37, 5-10 / Gen 39, 1-6 /
Gen 45, 1-8 / Mc 2, 23-28*

SANDRO FEOLE

Sono Sandro Feole ed ho 53 anni. Da 38 anni lavoro: nel percorso della mia vita ho sempre cercato di guadagnare ogni giorno qualche punto in più rispetto a quello che era il mio vissuto precedente. Soprattutto di **cercare dei valori**, qualcosa **su cui potessi poggiare il fare quotidiano**. Sono passato dalla gestione di un'officina meccanica, dove facevo l'operaio, ad essere titolare di uno studio con 11 persone. Inoltre ho la carica di consigliere di amministrazione in società che fatturano diversi milioni di euro: una cosa questa che non mi sarei mai aspettato. Nello svolgere l'attività di tutti i giorni ho sempre cercato di trovare nei valori, in particolare nell'umiltà (sull'esempio del mio vecchio parroco), uno sfondo a ciò che facevo e dicevo. Con tutti i difetti e gli errori che posso aver compiuto, questo focus non mi ha mai abbandonato ed ho sempre cercato di tenerlo ben presente in ogni mio passaggio. Il mio maestro, don Luigi, aveva un atteggiamento che già nello sguardo parlava di umiltà: è stato uno dei miei punti di riferimento più precisi, che mi ha portato alla convinzione **che l'umiltà è il passaggio fondamentale per crescere** sotto tutti i punti di vista, sia quello formativo che umano. Io pertanto non considero ciò a cui sono arrivato come frutto delle mie capacità, ma come **la meta a cui sono stato condotto** da qualcuno.



⁵Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. ⁶Disse dunque loro: "Ascoltate il sogno che ho fatto. ⁷Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò dritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio". ⁸Gli dissero i suoi fratelli: "Vuoi

forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. ⁹Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me". ¹⁰Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?". (Gen 37, 5-10)

Inoltre combino questo elemento insieme ad un'altra cosa che mi è accaduta da giovanissimo, quando ho perso mio padre: un fatto che mi ha incentivato a fare sempre qualcosa di più e di meglio. **Nella laboriosità e nella dedizione umile** di tutti i giorni e nella forza di volontà di cercare di fare sempre meglio, ho quindi creato un'esistenza intensa. Credo infatti di vivere una vita intensa, fatta ovviamente di errori e di cose da migliorare e perfezionare, ma comunque intensa. Proprio perché considero il fattore tempo un dono di Dio e quindi un elemento di responsabilità grandissima, spesso mi chiedo se il tempo che sto gestendo (a volte malamente) io non lo possa utilizzare in qualcosa d'altro.

¹ Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che

l'avevano condotto laggiù. ²Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. ³Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. ⁴Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. ⁵Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. ⁶Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto. (Gen 39, 1-6)

Un'altra cosa che ho sempre sentito dentro di me è l'attenzione verso le sofferenze degli altri. Nonostante faccia un'attività ed una professione che richiede molto tempo, sono consapevole che ne vada dedicato anche a coloro che si trovano in difficoltà. Concretamente due anni fa ho incontrato delle persone che hanno fondato un'associazione che si chiama "S. Giuseppe Imprenditore", composta da imprenditori che avevano avuto una crisi aziendale o un fallimento con chiusura dell'attività. Sono stato coinvolto perché mi occupo di ristrutturazioni aziendali. Perciò oggi dedico del tempo a queste persone che hanno notevoli difficoltà alla sopravvivenza. Concretamente **ascolto il loro stato d'animo, la loro sofferenza allo scopo di trovare insieme ad esse un codice di rinascita:** il tutto nel tentativo di dare un volto nuovo al loro domani. Si tratta di un'attenzione agli altri che ho sempre avuto in tutta la mia carriera professionale, nel corso della quale ho sempre cercato di andare oltre al tecnicismo e di trovare del tempo per aiutare gli altri.

¹ Allora Giuseppe non poté più trattenerli dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. ⁶Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. ⁸Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. (Gen 45, 1-8)

Questi sono gli elementi di sfondo. Naturalmente non posso non ricordare che tutto ciò è stato possibile perché ho una famiglia straordinaria. Una madre che, nonostante le difficoltà che abbiamo avuto, è stata in grado di donare una quantità d'amore immenso a me e a mio fratello, che ancora oggi riconosco come motore ed elemento essenziale della mia esistenza. Cosa che ho poi trasferito anche nella mia esistenza: ho una moglie e due figli straordinari: veramente un dono del Signore oltre ogni immaginazione. Pertanto mi sento in debito rispetto a ciò che ho ricevuto. Anche la buona salute mi ha permesso di raggiungere dei buoni risultati e di rincorrere i vari obiettivi che di volta in volta spostavo in avanti.

Complessivamente la mia è una vita molto semplice, caratterizzata da tanto correre con **un punto di riferimento fisso sui valori del Vangelo**, che mi sono stati testimoniati da determinati uomini. Ho infatti avuto la fortuna di vivere il periodo in cui il Card. Martini ha diffuso il suo sapere e la pratica delle Lectio divinae, di conoscere un uomo come il mio parroco, in qualche occasione anche il Card. Tonini ed altre persone della Chiesa che con il loro vissuto hanno sempre sottolineato l'importanza della semplicità e dell'umiltà.

Vi racconto anche una storia, spaccato di un **umanesimo di impresa**. Un'azienda di autotrasporti, che aveva due sedi (una a Torino ed una a Brescia), circa un anno fa è venuta a chiederci un aiuto come "Associazione San Giuseppe". L'abbiamo portata ad un fallimento "dolce", perché non c'erano più i presupposti economici per tenerla in piedi. Dopo un mese dal deposito dell'istanza di fallimento, a questo imprenditore era cambiata la vita: aveva anche trovato un nuovo lavoro. Durante una cena di premiazione (eravamo circa 250 persone), ha preso il microfono e, commosso, mi ha ringraziato perché l'avevo aiutato a fallire. Cosa che ha suscitato un po' di scalpore, trattandosi di fallimento. Poi però lui ha spiegato che da quella liberazione aveva trovato la motivazione ed anche i presupposti economici per ricreare nella sua famiglia **una vita normale, felice**.

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". ²⁵Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?" ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani

dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!". ²⁷E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato". (Mc 2, 23-28)

Però la sfida in cui mi trovo immerso tutti i giorni (di operatività e di decisioni continue) mi richiama spesso alle letture evangeliche, perché quello che io chiamo "umanesimo d'impresa" è un po' lo spaccato di quello che ogni persona che incontro esprime e ha dentro di sé. Spesso nella bontà, nella disponibilità, ma anche nella sofferenza o nella rabbia o nella litigiosità delle persone si trovano molti elementi che richiamano aspetti o positivi o negativi che il Vangelo ci accompagna a leggere, a comprendere e a vivere.

Testo non rivisto dall'autore

